

Alle Strutture territoriali FP CGIL con preghiera di inoltrare
alle delegate e ai delegati FP CGIL Mibact

IL RISPETTO DELLE REGOLE

Care compagne e cari compagni,

da un po' di tempo stiamo assistendo al verificarsi di situazioni di mancato rispetto delle relazioni sindacali ai vari livelli, in particolare nei settori delicati dei musei e, ancora più nello specifico, nei musei autonomi, un settore che non a caso detta le linee strategiche all'intero ministero. E questo settore sta diventando terreno di regolamenti di conti con il sindacato e nei cosiddetti Direttori manager dei musei autonomi sembra stia prevalendo l'idea che le relazioni sindacali siano solo un intralcio, quasi fossero chiamati a fare gli amministratori delegati con i soldi di Pantalone e non i dirigenti pubblici dello Stato.

Alcuni esempi: la DG Musei che si è attribuita autonomamente il diritto di intervenire in una diatriba locale attizzata da sigle sindacali minoritarie che non hanno accettato un accordo sottoscritto dalle sigle più rappresentative. Diritto che non gli viene attribuito da nessun accordo in materia e che invece viene esercitato addirittura imponendo la sospensione di atti attuativi dell'accordo stesso.

O quanto scandalosamente sta avvenendo a galleria Borghese, dove la Direttrice ha aperto per prolungamenti di orario serale non concordati ed in assenza di misure di sicurezza. Arrivando ad aprire la sera del 30 dicembre scorso solo con volontari in una situazione di massima allerta antiterrorismo addirittura annunciata dal Ministro dell'Interno in persona e del tutto ignorata dalla Direttrice che ha aperto a 360 persone con tre volontari tre.

O quanto sta avvenendo al Museo Archeologico Nazionale di Napoli dove il Direttore, che si permette di definire pubblicamente come feudale il nostro sistema di relazioni sindacali, cambia profilo motu proprio a 17 dipendenti sulla scorta di una interpretazione capziosa di una sentenza per demansionamento e non si adegua nemmeno alle indicazioni che provengono dal centro nazionale. E con situazioni di conflitto interno che si vanno via via acuendo alla GNAM, alla Galleria Estense di Modena per non parlare di Mantova e via dicendo.

Insomma sta prevalendo in noi la curiosa sensazione che il tavolo nazionale viene utilizzato per acquietare i sindacati riottosi mentre sul territorio si lasciano mani libere a dirigenti in vena di atteggiamenti padronali.

Non ci siamo. Il rispetto delle regole che noi ci siamo dati è condizione imprescindibile per mantenere il confronto su livelli accettabili, se qualcuno pensa che noi ci mettiamo la faccia su una riforma che non esitiamo a definire disastrosa nei suoi effetti si sbaglia di grosso. Pertanto ci permettiamo un avviso pubblico: o si mette a regime un sistema di governance dell'organizzazione in grado di uniformare i comportamenti alle regole ed agli accordi sottoscritti a livello nazionale oppure noi ritireremo le designazioni che abbiamo fatto sui tavoli tecnici e riporteremo tutte le questioni al tavolo politico. Per quello che ci riguarda valuteremo con attenzione le iniziative che l'amministrazione intraprenderà al riguardo e sia chiaro che su questo non ci sono ne sconti ne saldi.

Addio alle Soprintendenze speciali?

Lunedì siamo convocati al tavolo nazionale per una informativa circa l'applicazione del comma 432 della legge di stabilità, ovvero la nuova normetta blitz che interviene ancora una volta sulla struttura del Ministero questa volta mettendo nel mirino le Soprintendenze speciali di Roma e Pompei. La norma dà 30 giorni di tempo alla sua attuazione e così ci avviamo tristemente alla perdita sicura della Soprintendenza romana, che verrà sostituita dall'ennesimo museo autonomo e non sappiamo ancora cosa succederà a Pompei. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un processo riformatore che va avanti a strappi, con decisioni normative infilate nella legge di stabilità, senza alcun dibattito che coinvolga gli addetti ai lavori. Si chiude così una epopea gloriosa per la tutela e la valorizzazione di un patrimonio culturale dal valore inestimabile, in nome di un progetto che non sta producendo altro che un enorme caos organizzativo.

Lunedì è convocato anche il Consiglio Superiore, ma certo non ci attendiamo molto da un organo ormai diventato un orpello nella mani del Ministro, con un Presidente che non manca ogni occasione per illustrare le magnifiche sorti progressive di una riforma sbagliata e inconcludente e per attaccare i lavoratori "fannulloni" del Ministero.

Ma questi sono i tempi e occorre mantenere nervi saldi e speranza per il futuro: raccoglieremo le macerie ma ci saremo.

Cari saluti.

FP CGIL Nazionale MIBACT
Claudio Meloni